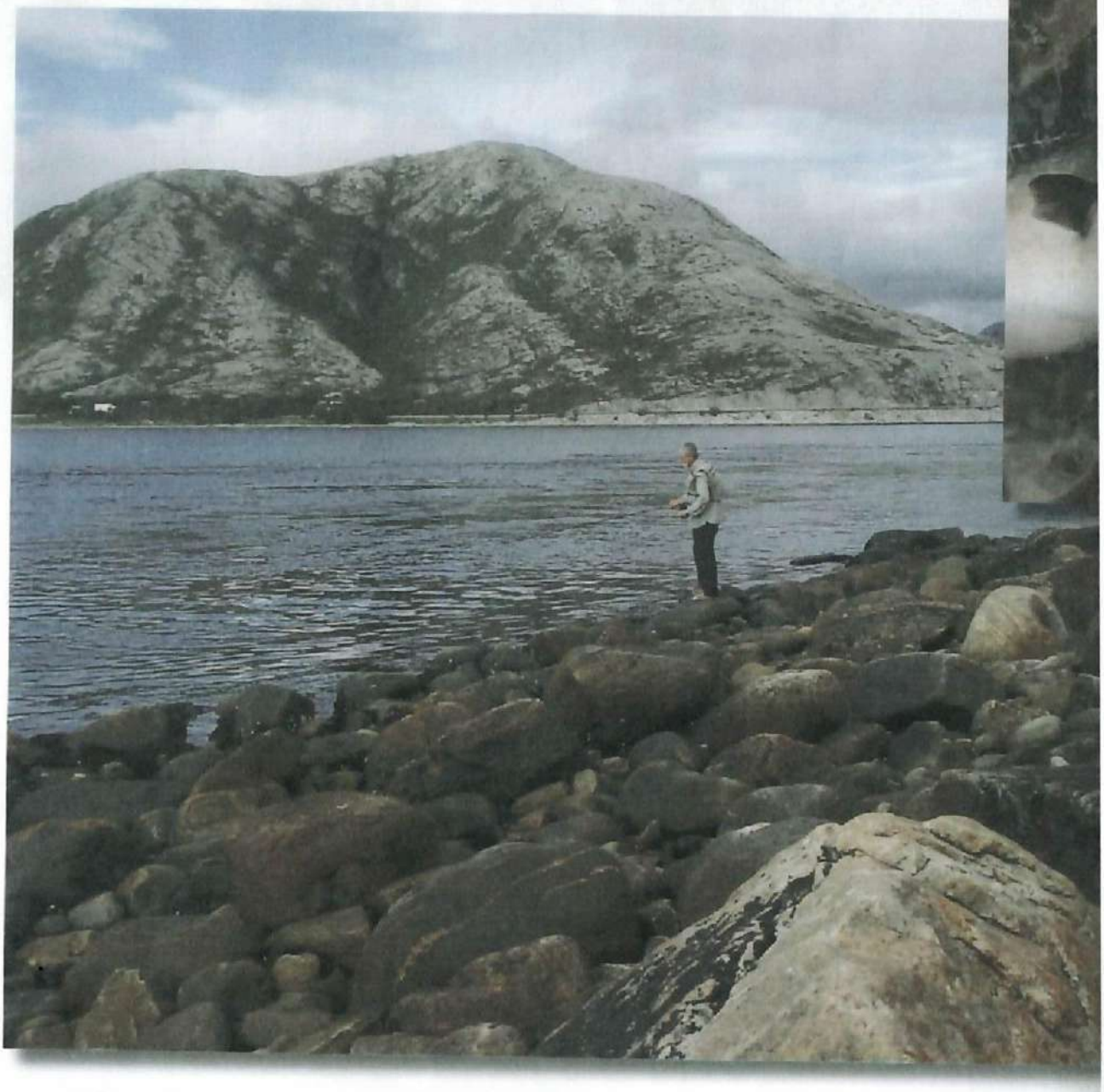
nº 1/12

TUTTI AL MARE ...DEL NORD

Paolo Canova



Danimarca, Irlanda, Bretagna e Normandia, ma soprattutto Scandinavia: note per la bellezza e la pescosità dei fiumi interni, offrono altrettante interessanti possibilità di pesca in mare, alle foci dei fiumi, lungo le coste ed a ridosso dei porti e degli insediamenti. I mari garantiscono interessanti catture a basso costo e... ottimi pasti ai praticanti del fai da te.

A sinistra: scena di pesca in mare da una spiaggia sperduta. Qui sopra: salmone svedese. Al centro: un piccolo cod (merluzzo).

Se siete fra gli eletti che possono permettersi il lusso di decidere autonomamente come spendere le proprie vacanze in Scandinavia, non potete tralasciare di considerare l'opportunità di una qualche pescata nel mare che la circonda, specie se si chiama oceano.

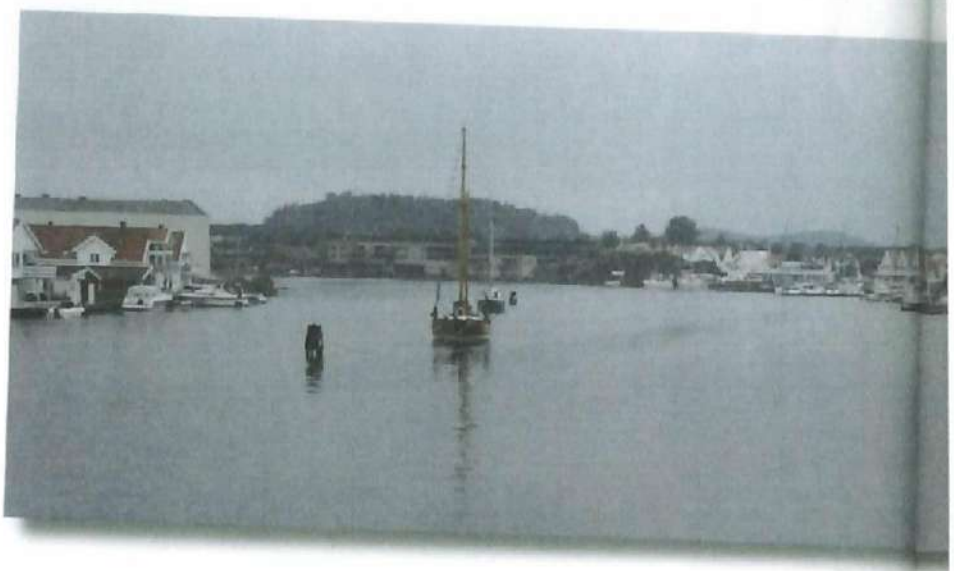
A volte sarà il maltempo a costringervi a ciò: è inutile insistere a frustare nelle acque dolci dell'interno se vi staziona una bassa pressione e vento e pioggia la fanno da padrone. Anche se è quasi impossibile che le acque si intorbidino, perché il sub-

strato di rocce e muschio lo impedirà, ciò nondimeno i livelli si alzeranno ed i laghi, o gli immensi slarghi dei fiumi, con il loro effetto volano manterranno a lungo condizioni proibitive all'esercizio del nostro hobby. Magari quelle stesse precipitazioni tanto sospirate dai salmonari non scaricano proprio nei bacini di quei corsi oggetto di risalita da parte dei laks e neppure quella chance conviene perciò tentare. Tanto vale allora rassegnarsi a divorare qualche centinaio di chilometri e buttarsi sulle coste atlantiche.

Oppure siete tanto infidi da portare la famigliola a visitare i magnifici fiordi e, alla chetichella, avete in mente di infilare fra i bagagli un po' di roba per la pesca in mare. "Solo se capita l'occasione, giusto per i ritagli di tempo ed eventualmente mentre gli altri dormono". Anche la scusa è pronta. In realtà a conti fatti non serve moltissima attrezzatura: canna, mulinello, un po' di filo grosso e alcuni streamer elementari (tipo Black Nose Dace o Mickey Finn, ma va altrettanto bene qualche classica sommersa come Coachman o Butcher, ecc.). Dei wader spesso potete farne a meno e in luogo di un voluminoso assortimento di code più o meno affondanti basta qualche finale diversamente piombato.

E poi si pesca gratis!

Occorre ovviamente in primis prestare attenzione alla regolamentazione vigente e verificare che le acque, ancorché salate, non siano ricomprese in quelle comunque soggette al pagamento della prevista licenza nazionale di pesca agli anadromi e quindi anche al rilascio di appositi permessi, ma una breve capatina ai locali uffici informativi dissiperà ogni dubbio al riguardo. In questi ultimi si trovano anche depliant che vi relazionano circa le misure minime da rispettare stabilite per talune specie ittiche (che oltre il 62° parallelo aggiungono qualche centimetro alla taglia legale)



Sopra a sinistra: rive del mare all'interno di un fiordo. Qui sopra: un torrentello sfocia in mare, vale sempre la pena di dare un'occhiata, con la canna montata e pronta al lancio. Sotto: porto di Mandal.

e vi ricordano che potete trattenere per il consumo personale quanti pesci volete, ma è vietato esportarne dalla Norvegia più di 15 kg a testa.

Per avere invece notizie più dettagliate circa le postazioni ottimali di pesca bisogna arrendersi al fatto che gli impiegati di quegli uffici sovente sono studenti assunti in via stagionale e le loro competenze difficilmente potranno esservi d'aiuto. Andate allora in un emporio sportivo e, dopo aver fatto qualche spesuccia, non siate restii a porre domande ai commessi del reparto pesca: vi coccoleranno! Una volta le addette, vergognose della propria inadeguatezza, hanno chiamato il più esperto collega al cellulare, per poi passarcelo!

Oppure state attenti e aprite gli occhi: se c'è un affollamento di pescatori, unitevi a loro.

Dal finestrino vedete delle bollate? Lasciate perdere il fatto che tecnicamente non sono le classiche salite ad insetti, inchiodate la macchina e precipitatevi su quelle pazzerelle trote di mare.

Ammettiamo ora che durante il viaggio appaiano sull'acqua delle file di boe che non servono all'ormeggio. Osservate bene: se non sono ricoperte da reti di protezione allora si tratta di allevamenti poco interessanti di mitili, ma se le reti ci sono e contro ad esse ogni tanto sbatte il salto di un pesce, siete arrivati! I pellets di mangime, che le strutture automatizzate di quegli impianti a brevi intervalli rilasciano, nutrono e richiamano vicino alla recinzione sommersa anche una folla di abitanti del mare, principalmente costituita da diverse varietà di merluzzi (cod, pollack, coley, ecc.) ma anche da mackarel, con in mezzo qualche sea-trout e, magari, esemplari di salmon. L'unico problema è giungervi a tiro, giacché non di rado non sono accessibili da un pontile, ma solo dalla barca.

Ad ogni modo non disperate: i moli realizzati su acque profonde sono

Sopra: l'Autore e... pollack.
Qui a destra: massa di alghe lungo una riva marina presso Mo-i-Rana.
Sotto al centro: sea trout (eviscerata) e Mickey Finny, lo streamer assassino.

dei magnifici spot. Può capitare che l'attracco o la dipartita di un traghetto col turbinio delle eliche sommuova il fondo mettendo in moto la catena alimentare ed i pesci, che prima parevano non esserci, ora, all'improvviso, sbucano fuori.

Molto apprezzate dai locali sono le punte rocciose che si protendono a strapiombo verso il largo, ma non sono da disdegnare neppure i tratti di costa degradanti a grossi ciottoli e alghe (specie quelle grasse, che sembrano baccelli di piselli, che con la bassa marea diventano viscidi tappeti) o le spiagge sabbiose.

Eravamo nella cittadina norvegese di Mandal, posta all'estuario dell'omonimo fiume, su segnalazione di un amico del nostro club che anni addietro vi aveva realizzato un'ottima pescata. Durante la ricognizione preventiva del suo porto interno ci eravamo attardati ad osservare un orientale che aveva già catturato 4 o 5 pesci piatti di mare innescando code di gamberetto, con le quali spazzolava il fondale. Improvvisamente la sua telescopica fletté e non senza difficoltà l'ometto salpò una bella e combattiva trota di mare sui 45 cm. Non ci voleva altro per galvanizzarci, ma all'uff. informazioni, contrariamente a quanto asserito dal cinese, ci dissero che in quell'area occorreva sia la licenza nazionale, che il locale fiske kort per salmoni...

Ripiegammo allora sulla pesca dal molo (stando attenti a lanciare le nostre esche a valle del segnale di "Alv/Siö" che segna il confine ufficiale Fiume/Mare) racimolando a streamer, malgrado qualche sporadico bel salto di salmoni, solo un buon numero di s-trout di taglia modesta, mentre la concorrenza a spinning peraltro macinava invano. Poi arrivò un giovanotto in bici che, dopo aver chiesto e ottenuto il permesso di testare la canna del mio socio, domandò anche di vedere le nostre mosche, puntando poi il dito sulla mia Sand-eel annuendo con convinzione. L'avevo presa lo scorso anno a Mo-i-Rana, prima di chiedere le solite informazioni, non sapendo cosa acquistare, incuriosito dalle sue fattezze. "Al molo ci sono le trote piccole mentre le grosse vanno nella spiaggetta qui accanto a pasturarsi con le anguilline di sabbia, come questa". Tornato in fretta al camper e indossati agevolmente i vecchi wader in gomma, perlustrai coi miei lanci tutti i 400 m di litorale e per la prima volta nella mia vita scorsi un

Tiziano recupera un coley (varietà di merluzzo) ai piedi della Atlantic Road.

numeroso banco di lunghi pesciolini che anziché orizzontali stavano di sbieco, a testa in su, come alghe fluttuanti. E con la Sand-eel catturai una trota di mare sui 30 cm.

Percorrevamo la statale costiera basandoci sul navigatore cartografico: ogni volta che segnalava lo sbocco in mare di un corso correvamo a verificarne la foce, ben sapendo che le nostre amiche eurialine sono particolarmente attratte dall'acqua dolce.

A Tau scoprimmo che il fiumetto usciva dalle turbine di una piccola centrale a livello del mare e si riversava nell'oceano dopo nemmeno 50 metri di corsa impetuosa. In quel punto era già all'opera un tedesco che la mattina, a spinning, sosteneva di aver per un attimo trattenuto un salmone. Lo affiancammo a rispettosa distanza e dopo poco qualche coley, intramezzato da alcune trotelle, iniziò a mordere i nostri streamerini.

Uno di mezzo metro, prima di liberarlo come gli altri, lo offrii all'alemanno che, dopo un'occhiata interrogativa alla moglie, disse "Ya, danke!". Poi, assicurata la cena, fece su le canne e liberò il posto.

Mentre si continuava ora indisturbati la pesca, constatai però che molti attacchi risultavano a vuoto, sino a che, grazie alle lenti polarizzate, m'avvidi

Sopra a sinistra: il punto del finale rinforzato dal tubicino di plastica aggredito dai pesci, la Sand-Eel originale e la sua brutta copia realizzata con materiali di fortuna (matassa di nylon, spezzone di corda, filamenti olografici...).
Sotto: raduno di uno dei tanti club di scandinavi appassionati di auto storiche, specie americane anni 60', truck inclusi.
Qui sopra: allevamento, con dispersione di alimento e forte attrazione per pesci affamati.

che i pesci tendevano ad addentare la congiunzione del finale piombato da me costruito (con un fusibile di piombo infilato dentro a uno spezzone di nylon a calza tubolare) nel punto che avevo rinforzato con un tubicino di silicone verdastro. Orbene, qualche sera prima mi ero sfidato al morsetto per confezionare un sosia della Sand-eel con dei ritagli di una matassina di nylon verde-giallo trovata per terra e un frammento di uno spago in crystal (credo) biancastro, arricchito da qualche filamento olografico vinto al club. Lasciata in panchina quella buona, con la mia anguillina riuscii a fregare altri coley e pure uno sgombro.

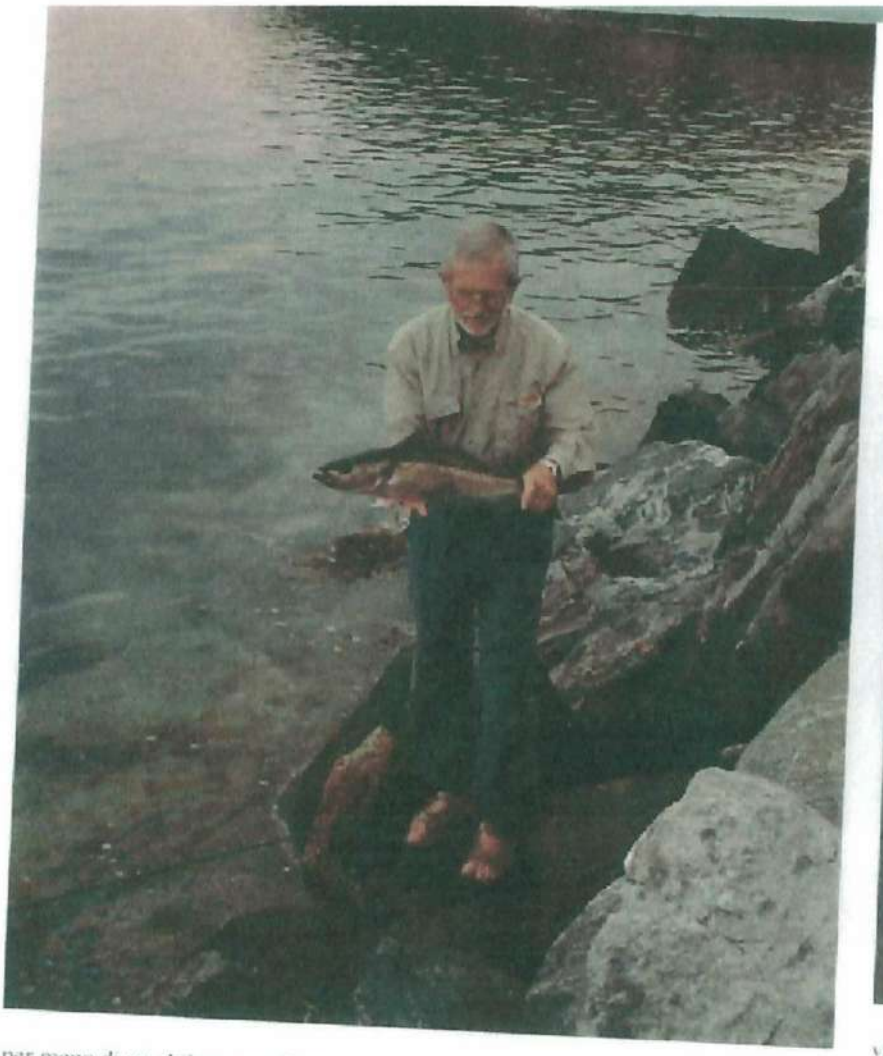
Si vive anche di queste soddisfazioni.

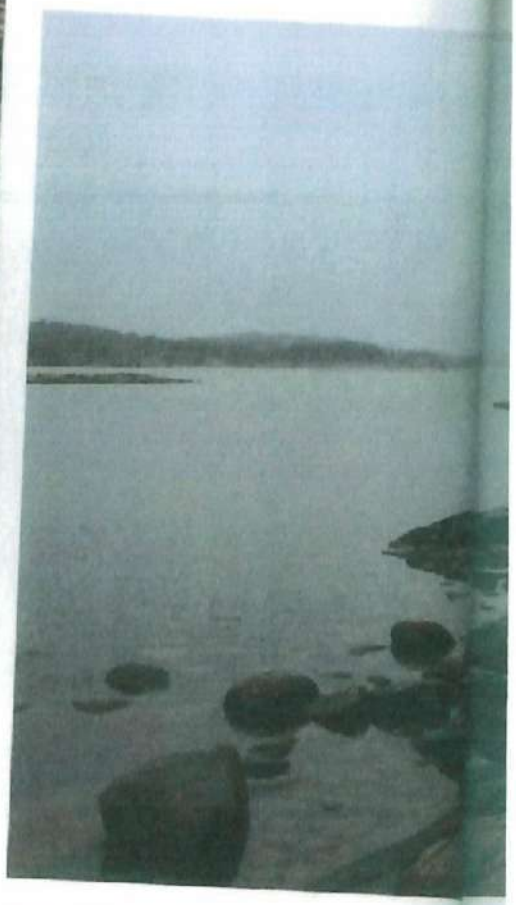
Stavamo però parlando dei posti buoni.

Nelle fresh water assai spesso il fiume anche se non diventa lago (con nuovo nome proprio), si produce in slarghi (localmente detti "selet") al termine dei quali ovviamente si restringe nuovamente e, alle volte, tali strozzature sono assai corte, prolungandosi anche

Sopra: scorci marini nei quali è imperativo provare.
Qui a sinistra: testa di salmone, tra il cruento ed il surreale, debitamente sgozzato subito dopo la cattura, come da prassi

locale. Infatti qui i pescatori usano dissanguare la preda appena catturata subito dopo l'annoccamento.
Sotto a destra: spot da provare, una cascatella che si getta in mare.
Qui a sinistra, sopra al centro, e sotto al centro: pesci di mare vittime di streamer e dell'appetito.
Qui sopra: Tiziano indugia in profonde riflessioni al cospetto di un altro salmone catturato (e regolarmente dissanguato).
Qui sotto: pesce di mare, un cod (merluzzo: Gadus morhua).





per meno di un chilometro. Sono i punti migliori in cui pescare e gli scandinavi li chiamano "strommen".

Ebbene qualcosa di analogo esiste anche nelle salt water. I fiordi, se non fosse per gli evidenti segni lasciati dalle maree, creano un'ambientazione assai simile a quella delle acque interne e non è raro constatare che specchi anche vasti di mare risultano collegati fra loro da strettoie, a volte larghe meno di 100 m e lunghe poche centinaia di metri, che questa volta vengono chiamate "straumen". Gli straumen, come gli strommen, sono degli eccellenti posti in cui pescare (ci sono anche i "vik" = golfi, "fossen" = cascate, "forsen" = rapide, tutte robe che se sono piccole sono "lille", se sono grandi allora sono "store", ma alieuticamente valgono molto meno).

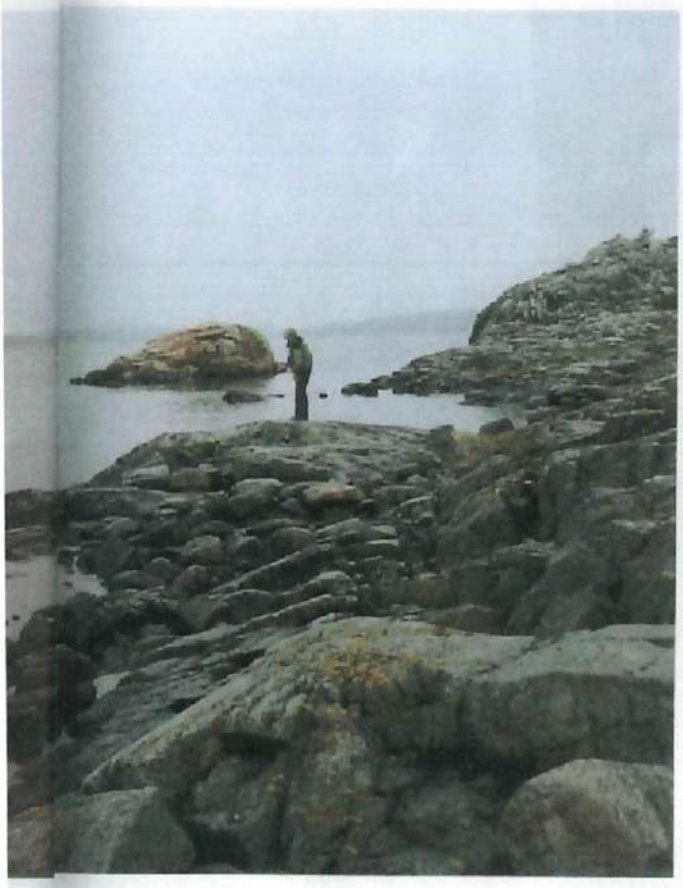
Allo straumen di Osen, sopra cui passa un grande ponte stradale, avevamo appena parcheggiato il camper vicino ad altri ed ecco rientrare dalla pesca i due francesi con cui eravamo stati in vana attesa di catture un paio di sere prima ad Holm, sul molo del traghetto. Mentre noi lanciavamo a streamer loro si affaccendavano nello spinning pesante ed uno utilizzava il sistema già visto altrove di anticipare sulla lenza il cucchiaino con una serie di palette rotanti, non armate dell'amo. Quel giorno invece uno di loro teneva a penzoloni un pollack di quasi 2 kg, ma quello dell'altro era almeno il doppio. Ci precipitammo pieni di speranza anche noi sotto al ponte, di fronte a una banda dell'Europa dell'Est, dove le più accanite a lanciare i pesanti pesciolini di metallo parevano le donne. Ne prendemmo veramente un sacco, mentre i frontisti andavano in bianco che più bianco non si può, ma tutti di pezzatura non superiore al chilo.

Perché poi, ovviamente, occorre imbattersi nel passaggio del banco dei grossi.

Grazie ad una soffiata siamo stati a Rissa. A ridosso del paese c'è uno straumen frequentato da trote di mare, lungo circa 3 km e largo forse 50 m, che, grazie alla marea, sembrava un tratto di fiume, se non fosse stato per il fatto che vi stazionavano due barche dalle quali dei ragazzi con lunghi rastrelli estirpavano dal fondo grossi grappoli di cozze riversandoli in cassoni, che poi stipavano su un camion. Abbiamo quasi pianto dovendolo abbandonare dopo un paio d'ore per permettere quel giorno al nostro terzo compare di ritornare con l'aereo alla magione italica.

Eravamo capitati la sera tardi, e per sbaglio, alla fine del fiordo di... questo proprio non me lo ricordo e stavamo pensando come fare l'inversione ad U del camper quando in quella specie di delizioso laghetto salato sottostante la stradina, come improvvisi fuochi d'artificio, apparvero le cacciate. Io ero l'unico a bordo ad avere a portata di mano i wader con lo stivale incorporato (degli Ocean ormai da antiquariato, pieni di toppe e di sarcastiche frecciate) e lo streamer ancora legato al terminale e dunque in un batter d'occhio mi precipitai fuori. Sorretto dalle incitazioni dei due compagni d'avventura vissi un palpitante confronto con la banda Mackarel & Co.

Uno dei posti più belli e più redditizi rimane per noi la celeberrima e scenografica Atlantic Road. L'ultima volta nella grande piazzola oltre a noi



Tiziano con un "signor" pollack.
Qui sopra: mare, ambiente selvaggio, natura incontaminata e pesci aggressivi fanno da cornice all'apparente solitudine.

s'era dato appuntamento il raduno di uno dei tanti club di scandinavi appassionati di auto storiche, specie americane anni 60', truck inclusi. Ma noi, scattate un paio di foto alle scintillanti vetture ed ai loro pittoreschi proprietari, siamo presto tornati sotto al ponte, dalla parte in cui in quel momento si riversava il flusso di marea, per salpare dai suoi gorghi degli impegnativi merlani (cioè i pollack), da ributtare immediatamente in acqua (tranne uno attorno ai 60 cm, generosamente donato all'ennesimo spinningofilo germanico, ancora a zero catture).

Credo che il massimo della gratificazione alieutica in Norvegia si raggiunga nelle acque delle splendide isole Lofoten o della meravigliosa isola di Senja, ma di esse non ho esperienza diretta. Il solito amico del club quando riesce a portarci la moglie non si lascia sfuggire almeno una pescata dalla barca e con grossi jigs realizza catture di esemplari la cui taglia si misura in termini multipli del chilo (quando non spezzano il filo).

Sinora ho parlato delle coste norvegesi, ma quelle atlantiche svedesi non sono da meno, anzi: in termini di salmoni probabilmente sono molto più ricche.

E dato che non voglio abusare della vostra pazienza tronco subito queste righe per fornirvi un assaggio di posti svedesi caldamente raccomandati:

- Ystad, sul lato sud della Svezia, cioè, sulla carta, circa lat. 54.40°, per sea-trout;
- Helsingborg, lat. ca. 56.10°, a Vasthammen, vicino ai "parapetti", per mackarel;
- Hov, lat. ca. 56.40° a Hov Hallar, scogliera sul mare, per s-t. e mack.;
- Varberg, lat. ca. 57.10° al "pir" (molo) di Traslovslages, per mack.;
- Öckerö, lat. ca. 57.70 per mack.;
- Tjörn = lat. 58.03.495 long.11.47.709, nella strettoia del fiordo, per mack.